

RELAZIONE PER L'ASSEMBLEA DIOCESANA  
DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE  
DI SAN BERNARDINO EXTRA MOENIA E VERGONZANA

Il consiglio pastorale parrocchiale della parrocchia di San Bernardino extra moenia e Vergonzana rileva che, non solo nella nostra parrocchia, ma ovunque i fedeli continuano a calare perché stiamo perdendo le fasce di età più i giovani. Ci si domanda se gli adulti siano stati o no buoni testimoni, se siano stati in grado di trasmettere la bellezza del messaggio di Dio. Nella nostra parrocchia si organizzano tante iniziative, ma manca qualcosa che comunichi la bellezza dell'essere cristiani e di vivere la nostra fede. Non è facile capire quale sia la ricetta per evitare che dopo i sacramenti i ragazzi si allontanino dall'Eucarestia. Molti genitori accompagnano i bambini a catechismo forzatamente e non sono in grado di trasmettere l'importanza della catechesi. In passato chiesa e oratorio erano agenzie educative, mentre ora ci si ricorda della religione solo per la Confessione, la Comunione, la Confermazione. Un'idea potrebbe essere di organizzare un gruppo di persone che vada a trovare le famiglie, una sorta di servizio a domicilio di laici. Tuttavia, i tentativi già fatti in passato in questo senso nel nostro quartiere non hanno riscontrato successo. Il problema della scarsa partecipazione dei più giovani alle attività pastorali e liturgiche è evidente anche dalla S. Messa di apertura del Grest, alla quale tanti animatori partecipano solamente perché il prezzo da pagare sarebbe l'esclusione dal Grest. Una proposta per coinvolgere maggiormente i giovani potrebbe essere da un lato l'assunzione di educatori stipendiati, dall'altro lato l'offerta di poli sportivi specializzati a livello cittadino, ridisegnando l'offerta di attività su scala cittadina e non delle singole parrocchie.

Anche chi frequenta più assiduamente la parrocchia dovrebbe essere più convinto di quello che fa. Spesso si considera una perdita di tempo andare a incontri e riunioni organizzati dalla parrocchia: una causa potrebbe essere che non si è in grado di contagiarsi a vicenda. Forse una soluzione potrebbe essere di organizzare

un minor numero di attività, per gestirle meglio, più capillarmente, per coinvolgere più persone.

Il modo per coinvolgere maggiormente anche le famiglie che portano i bambini a catechismo solo in occasione delle tappe dei sacramenti è di fare sentire i genitori parte di una comunità, mostrando loro la nostra testimonianza accesa e vigorosa e un contesto comunitario accogliente e positivo.

Dovremmo ripartire da noi: ad esempio, invece di dividere gli impegni per categorie (classi, Consiglio Pastorale Parrocchiale, catechisti, ecc.) si potrebbero organizzare incontri più eterogenei, coinvolgendo tutti, e vedere se qualcuno invita qualcun'altro.

Tempo fa si parlava di accogliere in parrocchia le nuove famiglie: se chi arriva da fuori, senza conoscere nessuno, si vedesse cercato, si sentisse accolto e coinvolto dalla comunità potrebbe unirsi con frequenza ai sacramenti e alle occasioni di comunione. Tuttavia, è difficile a volte venire a conoscenza dei nuovi arrivati, di chi si è trasferito nel nostro quartiere: non sempre al parroco viene riferito l'arrivo di nuove famiglie. La stessa cosa capita con le persone ammalate, perché non sempre i parenti o i vicini di casa dei malati avvisano il sacerdote della situazione in cui versano.

Iniziative più conviviali o persino mondane come la "tortellata" in questo senso sono state un successo perché sono state un'occasione per conoscere diverse famiglie fino a quel momento ignote al parroco e alla comunità.

Nel nostro quartiere il centro di ascolto e il gruppo Caritas fanno un ottimo servizio e molta gente ne usufruisce: è anche di un modo per acquisire la documentazione relativa a famiglie bisognose. Sono i veri punti di forza della nostra parrocchia. Ma da noi manca una profonda dimensione comunitaria. In qualche iniziativa conviviale emerge la comunità ma la vera comunità si fa attorno all'Eucarestia. Nondimeno si sono fatti molti progressi negli ultimi anni nel rapporto con Vergonzana. Si auspica che anche con Castelnuovo avvenga lo stesso.

Per quanto riguarda le unità pastorali, giocoforza si arriverà a vento unità. L'esempio di Ticengo-Cumignano-Villa Campagna nella Diocesi di Cremona ci è

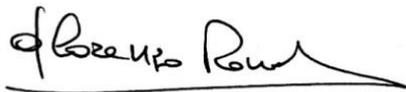
sembrato istruttivo del come organizzare internamente un'unità pastorale. L'*équipe* pastorale formata da diaconi, accoliti e laici potrebbe essere uno strumento utile.

Nell'aprirci alla prospettiva dell'unione con Castelnuovo, sarà necessario educare i fedeli a una maggiore mobilità e a liberarsi delle zavorre di certo campanilismo. Tuttavia, preservare alcuni momenti liturgici più ritirati nelle singole chiese gioverà al raccoglimento.

Casa parrocchiale di San Bernardino e Vergonzana, 17 marzo 2019 (S. Patrizio)

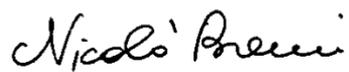
*Il parroco*

don Lorenzo Roncali

Handwritten signature of don Lorenzo Roncali in black ink, featuring a stylized 'L' and 'R'.

*I segretari del Consiglio Pastorale Parrocchiale*

Nicolò Premi

Handwritten signature of Nicolò Premi in black ink, written in a cursive style.

Giulia Cristina

Handwritten signature of Giulia Cristina in black ink, written in a cursive style.